



## **PILLOLA PER NAVIGARE**

### **NUMERO 370**

**9 gennaio 2018**

Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione *Il Telefono d'Argento* possono essere reperite raggiungendo il sito internet: [www.telefonodargento.it](http://www.telefonodargento.it)

---

#### **N QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:**

1. Appuntamenti e Notizie
2. La “Pillola per navigare” – Il multi-finestra
3. Giovedì al cinema – Riparte giovedì 11 gennaio 2018 ore 10.30
4. Raccontaci di te – Dalla festa alla festa
5. Il pensiero del Cardinale – Mi chiamo Nino
6. Condivisione condivisione! – Ogni storia è una storia d'amore

Ti invitiamo a scriverci al [telefonodargento@hotmail.it](mailto:telefonodargento@hotmail.it) e a seguirci su [facebook.com/telefonodargento](https://www.facebook.com/telefonodargento)

## **I Appuntamenti e notizie**

### **BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI**

*“Molti animali, per disposizione della stessa provvidenza del Creatore, partecipano in qualche modo alla vita degli uomini, perché prestano loro aiuto nel lavoro o somministrano il cibo o servono di sollievo. Nulla quindi impedisce che in determinate occasioni, per es. nella festa di un santo, si conservi la consuetudine di invocare su di essi la benedizione di Dio”*

**Appuntamento sabato 13 gennaio 2018 alle ore 10 nel sagrato della chiesa di San Roberto Bellarmino – piazza Ungheria n. 3.**

### **SCREENING COGNITIVI**

Da alcune settimane due psicologi esperti nel settore incontrano gli anziani dell'associazione per valutare le loro capacità cognitive attraverso la compilazione di questionari e test specifici.

Il prossimo appuntamento:

**sabato 13 gennaio 2018 al Club Alzheimer del Telefono d'Argento**

presso i locali del centro diurno “Il Girasole”, sito in Via Mascagni 156/b.

Info: 06.8557858 - 3313248598

### **DALLE SEDI:**

#### **A S. Roberto Bellarmino via Panama 13**

Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30.

Il lunedì dalle 16 alle 17: Corso di Ginnastica dolce

Il mercoledì dalle 10 alle 11: Incontri Aperta ..Mente

Il mercoledì dalle 11 alle 12: Ginnastica dolce

La prima domenica del mese dopo la messa delle 10.30: “Un caffè insieme”

Per informazioni chiamare 06 8557858

### **A S. Maria della Mercede via Basento 100**

Aperta tutti i martedì e venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00

Tutti i mercoledì dalle 16 alle 17.30 il Telefono d'Argento e l'Angolo dell'Amicizia organizzano incontri:

- 10 gennaio ore 16: Tombola post-natalizia
- 17 gennaio ore 16: Incontri Aperta...Mente
- 24 gennaio ore 16: Da definire
- 31 gennaio ore 16: Incontri Aperta...Mente

Per informazioni chiamare 06 88 40 353

### **A S. Agnese via Nomentana 349**

Aperta il martedì e il giovedì dalle 16 alle 18.30

Il martedì alle ore 16:00 : Incontri Aperta..Mente

Il sabato corso computer/tablet alle ore 11 “basic”, a seguire alle ore 12 “avanzati”.

Martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00: servizio del medico su appuntamento, prenotabile il martedì o giovedì pomeriggio precedenti, al numero 06 86207644  
E' attivo un servizio di consulenza amministrativa condominiale su appuntamento prenotabile in sede o telefonando ai numeri 06 86207644 (mar./giov. pomeriggio).

**A Santa Croce Via Guido Reni 2b**

Aperta tutti i giorni dalle 16 alle 19

Il mercoledì ore 16.30 LA CUCINA DELLE IDEE: propone un programma di attività – club del lettore, seminari di informatica, laboratori di lettura ad alta voce, laboratori artistici, conferenze sull'arte, speakers'corner, serate a tema.

Il martedì e il giovedì dalle ore 17 alle ore 18.30: impariamo ad utilizzare Pc e apparecchi mobili

Il Martedì e il giovedì dalle ore 16.30 alle ore 18.30 Corsi di ginnastica dolce

Per informazioni chiamare 333.1772038 – 06.3222976

**A Genova Torrazza Sant'Olcese v. Leonardo da Vinci 8/2**

- Trasporto per gli anziani a fare la spesa, commissioni presso la posta, la banca ecc. e ambulatori medici

- Animazione presso la sede: un giorno alla settimana si gioca a carte o a tombola;-un giorno si cuce, si fa la maglia ecc. con finalità benefiche;- un giorno si partecipa al corso di computer

Per informazioni chiamare 010 7092604

**Ai Sacri Cuori Via Poggio Moiano,12**

Aperta lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 17 alle 19

Il giovedì dalle 10 alle 11.30: Incontri Aperta...Mente

Domenica 14 gennaio, dopo la messa delle 10.30, “Un caffè insieme“

Per informazioni chiamare 06 86210008

## **A Via G. Frescobaldi 22**

Il giovedì mattina (ore 10,30 – 12) Cineforum.

Il giovedì mattina (ore 10 – 13) e il venerdì mattina (ore 10 – 13) sono a disposizione, per consulenze e consultazioni gratuite, psicologo e avvocato, Per informazioni chiamare 06 8557858 o al cellulare 331 3248598.

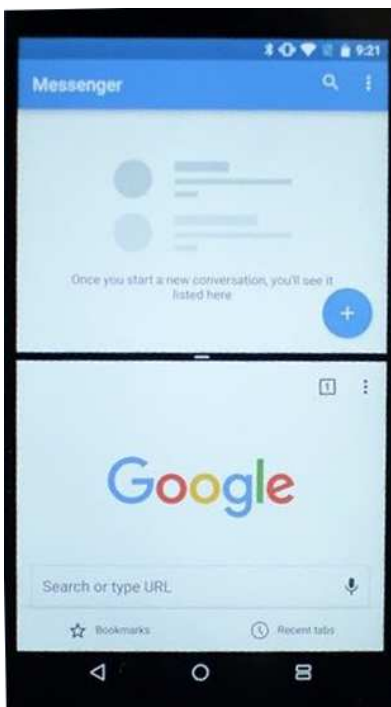
## **Card Telefono d'Argento**

E' sempre in distribuzione la card che consente di ottenere sconti ed agevolazioni presso alcuni esercenti, studi medici, sanitari, teatri, ecc. .

La card è personalizzata, quindi vi aspettiamo per offrirvela e farvi conoscere le diverse possibilità di utilizzo.

## **2 La pillola per navigare**

### **Il multi-finestra**



La tecnologia Multi Finestra permette di avere due app funzionanti contemporaneamente a schermo in due finestre separate.

A partire da Android 7, è stata introdotta una modalità simile che consente di usare due app in multitasking, con lo schermo diviso in due zone distinte.

Per attivarla è necessario anzitutto lanciare la prima app, quindi bisogna tenere premuto il tasto Panoramica (il tasto quadrato in basso sulla barra inferiore dello schermo).

A questo punto lo schermo si divide in due: nella parte superiore c'è l'app aperta in precedenza, in quella inferiore c'è l'elenco delle ultime app usate. Cliccando su una di esse, verrà aperta insieme alla prima. Le due metà dello schermo sono ridimensionabili a piacere, trascinando il bordo che divide le due app.

Per chiudere una delle due app e ritornare alla modalità tradizionale, basta trascinare tale bordo fino all'estremità dello schermo.

Per maggiori informazioni o supporto invia i tuoi commenti al seguente indirizzo di posta elettronica: [telefonodargento@hotmail.it](mailto:telefonodargento@hotmail.it)

### **3 Giovedì al cinema**

In cineforum riprenderà le proiezioni giovedì 11 gennaio 2018 ore 10.30 in via Frescobaldi 22 con un nuovo film, una tazza di caffè e una fetta di torta.

Vi aspettiamo!

### **4 Raccontaci di te**

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

### **Dalla festa alla festa**

Per quelli che nella metà degli anni sessanta avevano intorno ai quindici anni, conoscere, quindi socializzare con l'altro sesso, non era semplice e scontato come

oggi e se non avevi la fortuna di capitare in una classe mista, non rimaneva che frequentare qualche associazione oppure dovevi andare ad una di quelle rare feste da ballo che ogni tanto si organizzavano.

Queste, di solito, si concentravano nel periodo di Carnevale, ma i preparativi cominciavano molto tempo prima, perché la riuscita dipendeva molto dalla presenza delle ragazze che, in quel periodo, erano soggette a rigidi e ottusi controlli da parte dei genitori. Infatti le consideravano merce preziosa in vista di una futura sistemazione e per questo motivo le tenevano lontane da ogni tentazione che le potesse irrimediabilmente compromettere. Chi metteva a disposizione la casa, non aveva di solito il compito dei preparativi e quindi spettava agli altri ragazzi rimediare un numero sufficiente di femminucce che fosse almeno pari a quello dei maschi essendo questi ultimi sempre in numero esageratamente preponderante.

Cominciava allora tra le compagne di scuola e tra le rare amicizie, la ricerca di quelle disposte ad accettare l'invito e la più bella della classe era sempre la prima ad essere invitata perché, e lei se ne compiaceva, notoriamente era l'oggetto di desiderio di tutti i maschietti. Questo fatto comportava un problema, che avanti con gli anni, conoscendo un po' di più la psicologia femminile, sono riuscito a capire, ovvero che le donne non amano la concorrenza. Tanto più bella era la prima donna, tanto più brutta ed impresentabile era l'inseparabile amica ma pur di averla tra noi invitavamo la coppia, anche perché l'amica era pur sempre una donna.

Seppure a fatica, non dimentichiamo che i telefonini non esistevano ed anche telefonare a casa di una ragazza non era poi così semplice, tra le poche che si dichiaravano sicure di venire, tra le molte incerte e dubbiose, tra le moltissime di

“non so se papà mi ci manda” alla fine un minimo di ragazzette per dare un senso alla festa era raggiunto e la riserva veniva sciolta: la festa avrà luogo.

Ora bisognava organizzare l’aspetto pratico della festa, altrettanto importante quanto quello di creare un gruppo abbastanza omogeneo di ragazzi e ragazze. Si rimediava un giradischi perché non sempre c’era nella casa ospitante, si raccoglievano i dischi tra gli invitati e poi bisognava pur offrire qualcosa da mangiare e da bere per cui si stabiliva una cifra a cui tutti i maschi erano obbligati a partecipare. La musica di moda in quel periodo era prevalentemente di provenienza americana, il rock e successivamente il twist mentre per i lenti erano tutte canzoni scopiazzate, le cosiddette cover e al suono di queste ultime ti rendevi conto se interessavi o meno ad una ragazza.

Perché? Se all’inizio del disco, mentre l’abbracciavi, venivi infilzato da due gomiti tra il costato e il fegato significava che eri andato in bianco, in caso contrario era un messaggio subliminale, un invito a provarci. Ma come? Non eravamo abituati a fare una semplice dichiarazione così come eravamo impreparati a darle un semplice bacio, e allora si usava fare dei giochini che oggi sembrerebbero ridicoli ma mascherandoli con un’ipotesi, osavamo quello che non avevamo il coraggio di dire e soprattutto di fare.

Quello che oggi chiamiamo buffet, era di una semplicità disarmante e appunto perché frutto di faticosa colletta: “te li do domani”, “non c’ho una lira”, “te posso dà solo questi”, etc..., assai povero: spuma, limonata, chinotto, bottiglione di Vermouth bianco e rosso, wafers al cioccolato o vaniglia, biscotti salati, patatine e noccioline sottovuoto era quello che potevamo mettere a disposizione per rendere più disposte nei nostri confronti le ragazze.



Oggi mi fa male ricordarlo, allora ero troppo giovane per avere questa sensibilità, ma in queste festicciole c'era sempre quella brutta che nessuno invitava e che forse con profondo malessere interiore, guardava la sua bella amica del cuore non perdere neanche un ballo e, mentre mangiava patatine, si dav il cambio nel mettere i dischi con il brufoloso occhialuto di turno nella vana attesa di un invito che non sarebbe mai venuto. Però pensandoci bene, ma non si potevano mettere insieme? Ballando, anche se spesso i genitori con una invadenza esagerata fungevano da arcigni Caronte, qualche bacetto ci scappava e allora nascevano quegli amoretto che oggi qualcuno di noi ricorderà con assoluta nostalgia, ricercando nelle nebbie del passato un viso quasi dimenticato, altri per contro esulteranno allo scampato pericolo perché rivedendola dopo tanti anni, non potranno fare a meno di esultare pensando: “Meno male che ci siamo lasciati, ammazza quanto si è fatta brutta!”. Quindi come naturale evoluzione della festa danzante, e sui muretti dove eravamo soliti riunirci per parlare di niente ora avevamo qualche argomento su cui sparlare, fatto salvo il lunedì che era tassativamente consacrato al commento delle partite di Roma e Lazio. Cominciavamo le nostre considerazioni, i nostri volgari commenti: “Beato lui che c'ha la ragazza”, “Ma come avrà fatto con quella ciafrocca che s'arित्रova”, “te credo c'ha la 500, così so' boni tutti”, “pensa che il padre je dà 5.000 lire a settimana”, “a me mi padre me ne da 1.000 e me ce devo pagà pure il tramve”, “si, però bisogna ammettere che ce sa fa, mica come noi che per fermà una ragazza aspettiamo che il semaforo diventa rosso, però lei non è mica tutta sta bellezza”, “nun sarà tutta sta bellezza ma almeno è una donna, sempre mejo ch stasse a rompe li cojoni co' voi”.

Come eravamo invidiosi, come eravamo soli, ma soprattutto come eravamo maleducati.

Se lui le piaceva, finalmente cedeva alle sue richieste, non avendo mai pensato di resistere e lasciava il numero di telefono che il nostro, con mano tremante, riportava sul biglietto del mezzo con cui era arrivato e con il senno di poi amaramente definirà del fatale incontro.

Ma di seguito arrivava la classica raccomandazione: “Non telefonare quando c’è mio padre in casa, altrimenti se risponde lui al telefono e viene a sapere di noi due, non mi farà più uscire!”.

Veniva naturale rispondere: “Quando è in casa tuo padre?”. Lei: “Sempre, perché è disoccupato”.

La storia cominciava male perché in pieno boom economico lui era andato a pizzicare uno dei pochi genitori senza lavoro, ma come nella più classica delle tragedie, il peggio doveva ancora venire. E vediamo perché.

Il fortunato spariva improvvisamente dalla circolazione, addirittura neanche più in curva nord per vedere la partita, e noi che in quanto a desiderio di una donna eravamo assatanati più dello zio Teo nel film “Amarcord” diventavamo sempre più curiosi.

All’inizio la storia amorosa, per dare risposta ai nostri interrogativi, cercavamo di strappargli qualche notizia personalissima su quello “che ci faceva”, poi ad un tratto lui cambiò atteggiamento e divenne elusivo, vago, riservato, la sera non veniva neanche più per un pokerino tra amici, stava sempre a braccetto con lei, pappa e ciccia, all’entrata della scuola, all’uscita la sera per prendere il tramvetto che li riportava a casa, un crescendo inarrestabile di circostanze che ebbero come logico sbocco finale la conoscenza dei genitori di lei.

Non viene più alla partita, perché la domenica è sempre invitato a pranzo, e la futura suocera si impegna al meglio per compiacerlo prendendolo per la gola,

tragica metafora di un evento futuro dove non si consumerà più un pasto, ma si consumerà la sua gioventù.

Il padre è contentissimo di scaricare ad un altro degno maschio la protezione della figlia, e lui che da sempre è iscritto alla CGIL, chiude tutte due le orecchie alle non velate simpatie di colui che chiama già “mio genero” e siccome da giovane era stato uno dei capi delle brigate giallorosse finge di non interessarsi più di calcio, salvo poi a tarda sera vedere la “Domenica sportiva” per esultare spudoratamente alla vittoria della Roma.

Sta precipitando nel baratro, si comincia a parlare di matrimonio, purtroppo non se ne parla solamente ma si stabilisce addirittura la data.

Le cose più importanti del matrimonio erano:

1 il vestito della sposa

2 la chiesa

3 le bomboniere

4 il pranzo

Tutto il resto, ovvero l'amore, la maturità degli sposi, le affinità che li possono legare, la condizione economica per vivere dignitosamente, la capacità reciproca nel momento del sacrificio, la comprensione, la tolleranza, l'educazione che aiuta sempre ad affrontare meglio i momenti di discordia, insomma di tutto quello che dovrebbe essere il presupposto per la riuscita di un buon matrimonio, se ne parlerà dopo la cerimonia e, come si diceva una volta, “se non c'è, verrà”.

Il vestito della sposa prevedeva una ricerca affannosa, selettiva, stancante, che coinvolgeva tutto il gineceo allargato alle amiche già sposate e nell'inane tentativo di far diventare passabile ciò che non è possibile, avrebbero avuto maggiore successo oltre che un notevole risparmio di denaro se invece di andare dal

modista e farlo impazzire si fosse saggiamente consigliata con un bravo chirurgo plastico.

La chiesa doveva essere bella, famosa, centrale e scomodissima per parcheggiare bisognava prenotarla minimo sei mesi prima, in questo caso se eri saggio ti dava tutto il tempo di ripensarci e siccome Nostro Signore è in ogni luogo, mi chiedo se questa scelta era fatta con animo credente o con spirito gaudente.

Le bomboniere, questi inutili oggetti sovente di cattivo gusto, eppure costate interi pomeriggi di affannosa ricerca per trovare quelle più originali e particolari (semmai ce ne fossero), avranno fatto inesorabilmente la fine comune a tutte le bomboniere, buttate come i soldi spesi per comprarle o dimenticate in cantina. Infine il pranzo, anche questo oggetto di discussioni banali del tipo: “Se mangiamo solo carne, il sorbetto al limone è necessario?” e si arrivava per una “magnata” che doveva essere nel matrimonio un piacevole intermezzo e non il fine quasi sempre alla rottura del fidanzamento.

Superata la fase critica dell’organizzazione e dopo il tanto desiderato “vi dichiaro marito e moglie” ci si avviava alla ricerca del ristorante e anche se di qualcuno non si ebbe più notizia, come in un arrivo in salita, infine tutti gli stravolti invitati arrivavano in loco per il pranzo nuziale che con poche variazioni era sempre così composto:

Antipasto all’italiana con oliva infilzata dallo stuzzicadenti che per i meno evoluti sarebbe tornato utile più tardi, disgustosi carciofini conditi con rancido olio di semi sconosciuti, cetriolino e costatina di carota in aceto sempre mollicci per il troppo tempo sostato in salamoia, ricciolo di burro liquefatto di cui nessuno a mai saputo dare una spiegazione a cosa servisse, fettina di salame tendente al violaceo e dura come una suola, mezzo uovo sodo con l’immane venatura verdastra a

denotare la dubbia freschezza, stracciatella in brodo per sciacquare le budella con rumoroso risucchio.

Il primo era sempre un trittico inseparabile ed indiscutibile come la Santissima trinità, ovvero:

tagliatelle al ragù di carne

due cannelloni

fettona di lasagna la forno, per occupare l'ultimo spazio dello stomaco ancora incredibilmente disponibile.

Intanto il vino, bianco o rosso, ma sempre di pessima qualità tanto che con spregiudicata audacia alcuni facevano imbottigliare il proprio con tanto di etichetta personalizzata dedicata agli sposini, cominciava a creare delle crepe nella fragile creanza dei commensali.

Il secondo, con modeste varianti, era:

arrosto di carne con pisellini

mezzo pollo arrosto o lessato con funghetti trifolati, riciclo del brodo iniziale insalata verde, quasi sempre trascurata perché a rimarcare una loro agiatezza che non nascondeva la loro cafonaggine, l'erba la mangiano le bestie.

Zuppa inglese, frutta e spumante dolce, per finire questa indegna crapula.

A questo punto del pranzo, la pesantezza di testa era oramai a livelli epidemici e la diga della decenza crollava spinta dal miscuglio dei pessimi vini e dal dozzinale spumante.

Con il grado alcolico ormai esondato e senza contegno, cominciavano gli allegorici brindisi che principiavano con il più classico degli "evviva gli sposi" seguito da "evviva i genitori degli sposi" e poi via via in ordine decrescente della parentela mentre tra questi si insinuava subdolamente, sommessamente degli

evviva alla femmina del topo e del sorcio che davano inizio, tra risate e gridolini, all'aspetto pagano del matrimonio, ovvero il trionfo della fecondazione, la vita che continua.

Finita l'euforia della festa, già dimenticato il breve viaggio di nozze, fatta la doverosa conoscenza biblica, gli sposi si accorgevano che la realtà della vita era cosa assai diversa a quella ingenuamente sognata e poi si conoscevano da troppo tempo, già non avevano più nulla da dirsi, niente da scoprire, era forte il rimpianto per una gioventù vissuta come adulti, una spensieratezza perduta ed allora ecco affiorare i rancori, i risentimenti, le reciproche accuse: “è colpa tua”, “no, è colpa tua”, ora sono due sconosciuti colmi di livore e destinati al fallimento.

Eppure sembrava tutto così facile, così bello quando a quella festa da ballo si erano conosciuti quel lontano giorno.

*Giuseppe Lombardi*

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo: [telefonodargento@hotmail.it](mailto:telefonodargento@hotmail.it)

**Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038**.**

## **5 Il Pensiero del Cardinale**

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal **Cardinal Gianfranco Ravasi** sulla rubrica “*Il mattutino*”. Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

*“Vivo in più di mille periferie, ho parenti neri, bianchi e gialli e ogni giorno subisco soverchierie.*

*La mia storia è un grido su bocche mute, una di quelle storie taciute.*

*Io mi chiamo Nino e tu devi ascoltarmi: è da quando esisto che su di me alzano la voce e anche le mani.*

*Il male che fa dentro tu non sai quant'è.*

*La mia storia è un grido di sofferenza, in mezzo a troppa indifferenza”*

Forse molti si stupiranno che oggi abbia citato alcuni versi di Ali e radici di un cantautore come Eros Ramazzotti, a prima vista così lontano dal mio orizzonte culturale (e musicale).

Eppure devo dire che il suo Nino, uno dei tanti ragazzi dispersi che anche in questa domenica incontreremo nelle strade delle nostre città, ha un volto e dice parole che nessuno può ignorare

C'è, infatti, un coro di grida mute che escono dalle labbra di tante creature umiliate: sono le «storie taciute» fatte di violenza, sfruttamento, degrado, storie che si consumano «in mezzo a troppa indifferenza».

Nel testo del cantautore romano c'è, però, un'altra frase che cerca di infrangere la nostra indifferenza, che ci impedisce di guardare dall'altra parte e che ci vieta di ricorrere al solito alibi dell'intervento della società, della politica, dell'assistenza, del volontariato, pur di proseguire comodamente il nostro passeggio domenicale. Dice, infatti, Eros: «Non possiamo chiudere gli occhi, guarda lì quanto dolore, non possiamo chiudere gli occhi, dillo forte a chi non vuole vedere, il risveglio delle coscienze più non tarderà».

Ecco, anche se ci turba la festa, Nino dev'essere ascoltato e la speranza è che la sua voce faccia fremere, almeno per un momento, i giovani che ascoltano in cuffia Ramazzotti e colpisca noi adulti inclini a considerare come un fastidio queste presenze di ragazzi sbandati, da affidare soltanto alla polizia o ai servizi sociali. Cristo ripete anche oggi: «Tutto ciò che avete fatto a uno solo di questi piccoli, l'avete fatto a me».

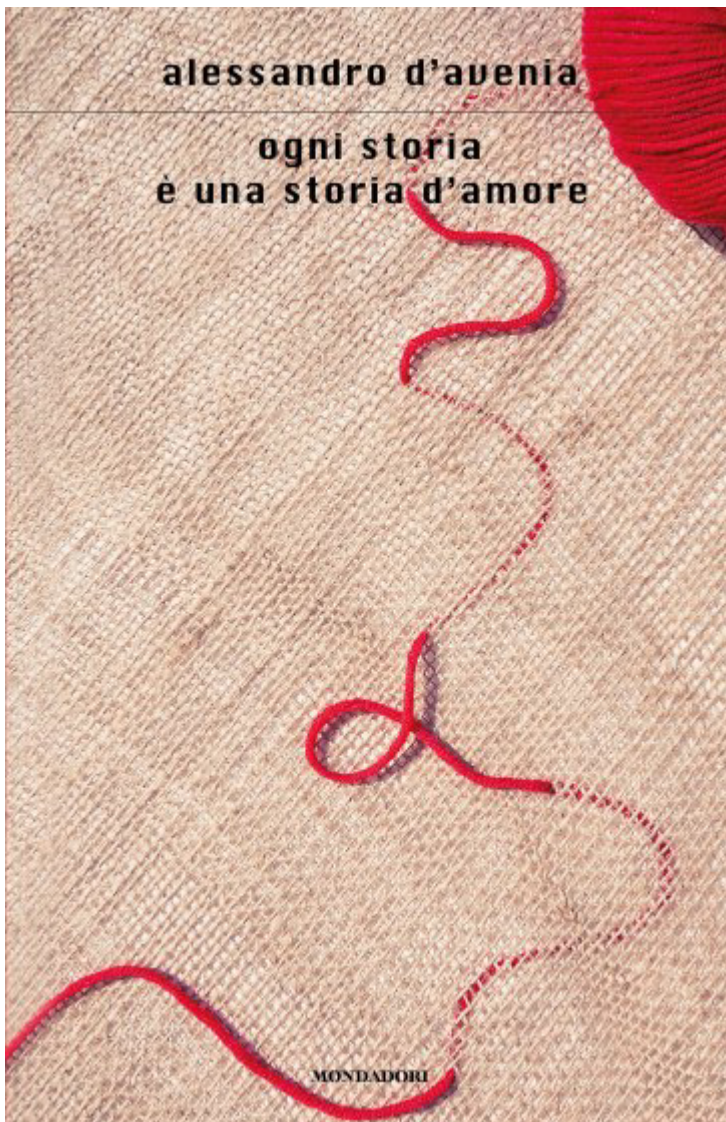
*Cardinale Gianfranco Ravasi - Dalla rubrica Il Mattutino – Avvenire*

## **6 Condivisione condivisione!**

L'uso collettivo dei beni può cambiarci la vita; di fronte a questa possibilità , quello che forse dobbiamo imparare è il modo di «condividere bene». Internet, i Big Data e l'era dei cellulari rappresentano l'inizio di un nuovo romanzo di cui non c'è traccia nella storia passata.

Continuiamo insieme a scrivere questo libro e condividiamo con tutti noi della “Pillola per navigare” quello che desideriamo (foto, poesie, articoli, segnalazioni, ricette, offerte ecc ecc).





## **Ogni storia è una storia d'amore**

di Alessandro D'Avenia  
pubblicato da Mondadori

L'amore salva? Quante volte ce lo siamo chiesti, avvertendo al tempo stesso l'urgenza della domanda e la difficoltà di dare una risposta definitiva? Ed è proprio l'interrogativo fondante che Alessandro D'Avenia si pone in apertura di queste pagine, invitandoci a incamminarci con lui alla ricerca di risposte. In questo libro incontriamo anzitutto una serie di donne, accomunate dal fatto di essere

state compagne di vita di grandi artisti: muse, specchi della loro inquietudine e spesso scrittrici, pittrici e scultrici loro stesse, argini all'istinto di autodistruzione, devote assistenti, o invece avversarie, anime inquiete incapaci di trovare pace. Ascoltiamo la frustrazione di Fanny, che Keats magnificava in versi ma con la quale non seppe condividere nemmeno un giorno di quotidianità, ci commuove la caparbia di Tess Gallagher, poetessa che di Raymond Carver amava tutto e riuscì a portare un po' di luce nei giorni della sua malattia, ci sconvolge la disperazione di Jeanne Modigliani, ammiriamo i segreti e amorevoli interventi di Alma Hitchcock, condividiamo l'energia quieta e solida di Edith Tolkien. Alessandro D'Avenia cerca di dipanare il gomitolo di tante diversissime storie d'amore, e di

intrecciare il filo narrativo che le unisce, in un ordito ricco e cangiante. Per farlo, come un filomito, un "filosofo del mito", si rivolge all'archetipo di ogni storia d'amore: Euridice e Orfeo. Un mito che svolge la sua funzione di filo (e in greco antico per indicare "filo" e "racconto" si usavano due parole molto simili, mitos e mythos) perché contempla tutte le tappe di una storia d'amore, tra i due poli opposti del disamore (l'egoismo del poeta che alla donna preferisce il proprio canto) e dell'amore stesso (il sacrificio di sé in nome dell'altro). Ogni storia è una storia d'amore è così un libro che muove dalla meraviglia e sa restituire meraviglia al lettore.

E ora aspettiamo la tua condivisione che puoi inviare all'indirizzo:

[telefonodargento@hotmail.it](mailto:telefonodargento@hotmail.it)

oppure chiamare il 333.1772038

## **Il Telefono d'Argento – Onlus.**

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.8557858 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: **telefonodargento@hotmail.it**

Sito Internet: **www.telefonodargento.it**

**SE DESIDERI NON RICEVERE PIU' QUESTO MESSAGGIO** dal titolo  
“PILLOLA PER NAVIGARE”, trasmesso dall'Associazione Il Telefono  
d'Argento – Onlus”, invia, per favore, una e-mail al seguente indirizzo elettronico:  
[telefonodargento@hotmail.it](mailto:telefonodargento@hotmail.it)  
oppure **chiama il 333.1772038.**

Buona SETTIMANA dal **Telefono d'Argento**